



# IL CAMPANILE 2

La voce della Parrocchia 2018

NUMERO UNICO

foglio di collegamento della Parrocchia con la Famiglia

## CRISTO E' RISORTO ..... ALLELUIA

In questi giorni la chiesa grida al mondo .....

Cristo è risorto. È veramente risorto!

Sant'Agostino dice la Resurrezione del Signore è la nostra speranza .

È questa la verità della Pasqua: è questo il grido di giubilo che percorre oggi di nuovo il mondo, è questo l'annuncio che fa fremere il cuore dei credenti. Cristo è risorto!

La Pasqua non è semplicemente una festa tra le altre feste, è **"la festa delle feste", "la solennità delle solennità"**, perché la risurrezione di Cristo è il supremo intervento di Dio nella storia.

La risurrezione, infatti, attesta che Cristo è veramente quello che ha affermato di essere, il Figlio: « *Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio!* ».

Per questo, sul fondamento sicuro della risurrezione noi dobbiamo dare a Cristo la nostra personale dedizione, la nostra completa fiducia; S. Agostino dice « *Signore mio e Dio mio!* », e continua dicendo « *La fede dei cristiani è la risurrezione di Cristo* »

Per questo Giovanni al capito 20 del suo vangelo, non manca di fissare un tempo per un evento così decisivo.

E scrive: **«Il primo giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino...»**. Questa è la Pasqua, il giorno del Signore, il primo della nuova storia, generato dal grande evento di morte e risurrezione.

Cristo risorto è l'inizio di una nuova umanità: dobbiamo assolutamente riscoprire oggi con gioia e stupore che per tutti è il dono pasquale della luce che fugia le tenebre della paura e della tristezza; per tutti è il dono pasquale della pace che spezza le catene della violenza e dell'odio.

Tutta la vita del cristiano deve essere Pasqua! E' assolutamente necessario portare nel nostro paese, nelle nostre famiglie, nel nostro quotidiano, la serenità, la speranza e la fiducia che nascono dalla certezza della risurrezione di Gesù: **«Sì, ne siamo certi, Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, portaci la sua salvezza»**.

Allora ecco l'invito che rivolgo a tutti: accogliere la grazia della Resurrezione di Cristo!

Lasciamoci rinnovare dalla misericordia di Dio, lasciamoci amare da Gesù, lasciamo che la potenza del suo amore trasformi tutta la nostra vita; e diventiamo strumenti di quella misericordia, canali attraverso i quali Dio possa irrigare la terra, e far fiorire la giustizia e la pace.

E così chiediamo a Gesù risorto di trasformare la morte in vita, l'odio in amore, la vendetta in perdono, la guerra in pace.

Sì, Cristo è la nostra pace e noi la vogliamo donare a tutti.

Buona Pasqua in Gesù Risorto.



Il Parroco  
don Andrea

## DON ADORNO STENDARDI E IL PRIMO VENERDÌ DEL MESE A PIANSANO



Primo Venerdì del mese a Piansano, un appuntamento molto caro a Don Adorno. La mattina di questo giorno si poteva incontrare per le vie del paese, mentre si apprestava a donare un prezioso servizio alla comunità: la comunione ai nostri ammalati. Un impegno che don Adorno ha svolto con il cuore, con amore, con quella semplicità che rende nobili gli animi.

La sua mancanza si sente a Piansano, si sente il vuoto del suo sereno sorriso, del suo sguardo dolce e penetrante, del suo temperamento pacato e accogliente, sempre pronto ad offrire una parola di consolazione mediante l'annuncio di Gesù.

In occasione del suo trigesimo la comunità ha voluto ricordare la sua scomparsa, avvenuta il 15 dicembre 2017.

Erano presenti i parrocchiani di San Quirico e le Piccole sorelle del Cottolengo, delle quali fa parte la sorella di don Adorno, suor Nazarena Stendardi.

È stato un momento molto emozionante, con la corale "Gruppo dei quiricanti" di San Quirico, diretta da Matteo Guerrini, che ha accompagnato la celebrazione presieduta dal nostro parroco don Andrea e da un sacerdote di San Quirico e caro amico di don Adorno. Alla fine della cerimonia suor Nazarena ha ricordato il fratello, con parole profonde ed essenziali, riuscendo a trasmettere pienamente la sua grande spiritualità.

In questa occasione ci è stato donato un suo quadro a bassorilievo di una Madonna con Gesù Bambino. Questo quadro era molto caro a Don Adorno, in esso lui vedeva tutto l'amore e l'affetto di

una Mamma che abbraccia Gesù Bambino e, con Lui, tutti noi. Una Mamma che, con il suo dolce sorriso, è sempre pronta ad abbracciarci, ad asciugare le nostre lacrime, a consolare la nostra vita; come ha ricordato la sorella nel suo discorso.

Grazie don Adorno, parroco dal grande cuore. Grazie per averci donato il tuo tempo, grazie per essere stato sempre presente in questo tuo importante mandato.



## L'ARTE SACRA: UNA BIBBIA A COLORI

*Con il titolo "L'arte sacra: una Bibbia a colori", a partire da questa uscita, su ogni numero del Campanile, verranno presentate le opere d'arte sacra della nostra comunità parrocchiale. Si cercherà di coglierne il significato religioso, che certamente ha influenzato, con il suo carisma senza tempo, la formazione spirituale delle passate generazioni.*

### IL CROCIFISSO DELLA CHIESA PARROCCHIALE "S. BERNARDINO DA SIENA" DI PIANSANO.

Ha il volto sofferente, la testa reclinata all'indietro, lo sguardo rivolto verso l'alto, quasi cercando l'abbraccio del Padre, la bocca semiaperta, nell'atto di pronunciare a gran voce: «Eloì, Eloì lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46).

È questa l'immagine che si può osservare guardando il crocifisso della nostra Chiesa Parrocchiale.

Si tratta di un'antica opera lignea, di autore ignoto, scolpita a tutto tondo, stuccata e dipinta, risalente al 1799.

Le modeste dimensioni, 2,35m di altezza e 1,02m di larghezza, fanno pensare che fosse inizialmente un crocifisso processionale, destinato cioè ad attraversare le vie del paese, le piazze e le strade di campagna. Solo agli inizi degli anni '80 del XX secolo, è stato reso stabile, collocandolo sopra una base ricavata da un candeliere settecentesco, uguale a quelli che ancora oggi sono posti nell'altare maggiore insieme al crocifisso.

Probabilmente lo scultore ha voluto evidenziare non tanto le ferite, il sangue e le abrasioni, ma al contrario l'affanno e la sofferenza interiore di un Gesù ancora vivo: come si può riscontrare dal fatto che il fianco non è stato ancora trafitto dalla lancia di Longino.

In questo crocifisso traspare l'agonia di Gesù sulla croce, nel momento in cui è chiamato dal Padre a lasciare il suo corpo terreno, intriso di dolore e inchiodato sulla croce.

Il torace è prominente, sollevato, pronto a recuperare quel poco d'aria che sta ancora nei polmoni e gridare le ultime parole: «Padre nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46).

Il panno dorato, ondeggiante al vento, è segno del grande turbamento climatico e dei tremori della terra, connessi con la morte di Gesù.

"Tutto è compiuto"! In tutta la sua vita, Gesù ha parlato, pregato, insegnato, guarito, consolato; ma ormai è giunta l'ora di abbandonare questa terra e salire al Padre.

Ai piedi della croce, accanto alla Vergine Maria e San Giovanni, c'è tutta l'umanità, peregrinante. Come loro, anche noi attendiamo la resurrezione e la gloria del Figlio eterno di Dio. Questo è il vero significato della Pasqua.



## STRADE DI SANTITÀ: FRANCESCO D'ASSISI

La strada che stiamo percorrendo alla scoperta di figure cristiane che siano di aiuto al nostro camminare verso la santità della vita, quest'anno incrocerò un solo santo di cui tenderemo di comprendere la spiritualità meditando su alcuni stralci dei suoi scritti: Francesco d'Assisi. Iniziamo il nostro percorso prendendo in considerazione l'inizio del suo testamento. Povero di cose, il santo assisiense lascia in dono ai suoi frati le esperienze più significative della sua breve esistenza insieme a molti suggerimenti spirituali per percorrere al meglio il cammino di vita cristiana. Così ha inizio il Testamento:



*Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza: poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E poi, stetti un poco e uscii dal mondo.*

Vicino alla morte Francesco fa memoria del momento centrale del suo cambio di vita. Come ben sappiamo il giovane rampollo di Pietro di Bernardone aveva coltivato fin da piccolo sogni di grandezza, che lo avevano portato a tentare la via delle battaglie al fine di diventare cavaliere. Ma il buon Dio aveva previsto per lui una strada molto più proficua e onorevole: quella della pic-

colezza e della minorità. Il cambio di cuore del ragazzo avviene grazie al contatto con un lebbroso, categoria di persona assolutamente da allontanare alla sola vista. Incontro il povero sulla via, Francesco scende da cavallo, lo abbraccia, lo bacia sulle labbra e a suo dire, piano piano, «quello che sembrava amaro gli fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo». La vicinanza del povero gli mostra, lentamente, la sua povertà e lo rende consapevole di essere nei peccati, di condurre cioè una vita non secondo il vangelo di Cristo. L'incontro con il lebbroso diventa così, nella lettura di fede della sua storia fatta alla fine della vita, l'occasione propizia consegnatagli da Dio per poter sciogliere il proprio cuore e diventare un altro. Nella Bibbia il peccato più grave che viene imputato a Israele prima e a farisei e pubblicani poi, è la sklerocardia (durezza di cuore). A ben vedere, tutta l'azione di Dio nella storia della salvezza non è altro che un continuo proporre all'uomo di uscire dalla sua chiusura di cuore, dalla sua rigidità al fine di acquistare, lentamente, lo stesso cuore tenero, materno e paterno di Dio. Così è stato per Francesco. La frequentazione di persone che nessuno voleva intorno, ha avuto in lui l'effetto benefico di renderlo tenero, fragile, aperto alle ispirazioni dello Spirito Santo. Le parole del santo ci comunicano che attraverso questa possibilità donatagli dalla vita, ciò che lo rendeva schiavo di se stesso e delle sue paure (la paura del povero) diventa occasione di dolcezza di animo e di corpo. Meditare su questi brevi passi del testamento di Francesco potrebbe rivelarsi molto utile per comprendere un po' di più il nostro cuore. Per il santo di Assisi e i suoi frati, i poveri sono diventati i veri maestri di vita; immagini di quel Cristo povero e fortemente amato, seguito e servito con ardore e tenacia. Oggi potremmo chiederci che ruolo rivestono questi fratelli nelle nostre vite. Ognuno è alla ricerca della felicità, della soddisfazione della vita, di quella dolcezza che ci fa sentire uomini e donne amati e amanti. La provocazione che potremmo farci fare da Francesco è: e se questa bellezza del vivere fosse legata, ancora oggi, all'accoglienza del diverso, del non compreso, dell'abbandonato, del reietto, dell'errante, del migrante? Forse accogliendo loro nella nostra vita potremmo scoprire di aver accolto direttamente il Signore che è pienezza di ogni bene e di ogni bontà.

Buona inquieta Pasqua!

frà Luca Di Pietro

## INTRODUZIONE AI LIBRI DEI RE

Come i libri di Samuele, anche i due libri dei Re costituiscono all'inizio un libro unico. Contengono la storia della monarchia, dagli ultimi tempi della vita di Davide fino alla distruzione di Gerusalemme, alla deportazione e alla liberazione del re Ioiachin dalla prigione (561 a.C.: 2Re 25,27-30). I primi capitoli concludono la storia della successione da Davide a Salomone, descrivendo la vecchiaia di Davide e il suo tramonto. Segue la storia di Salomone (1Re 3-11), presentato come colui che riceve il dono della saggezza, realizza le splendide costruzioni del tempio e della reggia, si dedica a varie forme di commercio al contempo però il libro ci mostra anche un altro lato di Salomone, il re che scontenta i sudditi, pecca e muore da idolatra. Dal malgoverno di Salomone deriva la divisione in due regni: quello del Nord o Israele, e quello del Sud o Giuda. Allo scisma politico si accompagna quello religioso nel Nord. A questo punto il libro inizia la trattazione dei regni divisi, con una rapida biografia dei primi re. La digressione sui profeti Elia (1Re 17,1-2Re 1,18) ed Eliseo (2Re 2,19-13,25) interrompe la storia dei regni che viene ripresa dopo il racconto della morte di Eliseo. I libri dei Re possono essere divisi in questo modo:

- Successione di Davide (1Re 1,1-2,46);
- Storia di Salomone (1Re 3,1-11,43);
- Scisma politico e religioso (1Re 12,1-13,34);
- I due regni fino ad Elia (1Re 14,1-16,34);
- Ciclo di Elia (1Re 17,1 - 2Re 2,18);
- Ciclo di Eliseo (2Re 2,19-13,25);
- Israele e Giuda fino alla caduta di Samaria (2Re 14,1-17,41);
- Giuda fino alla caduta di Gerusalemme (2Re 18,1-25,30).

Nella storia del popolo di Dio i libri dei Re costituiscono un punto cruciale e drammatico, nel raccontare la storia non si preoccupano di narrare gli eventi con esattezza e in modo completo, ma offrono una riflessione teologica sui fatti, partendo dalle grandi affermazioni del Deuteronomio di cui fanno parte. Alcuni episodi narrati in 1-2 Re sono ricordati anche in documenti extrabiblici, specialmente assiri e babilonesi. I libri dei Re rappresentano il punto di arrivo di diverse tradizioni, alla formazione di questi libri contribuirono molti autori, l'opera raggiunse la sua forma definitiva al tempo dell'esilio babilonese intorno al 561 a.C.



Elia sale al cielo lasciando il suo mantello al discepolo Eliseo; faccia laterale del sarcofago della *traditio legis*, Museo del Louvre

## INTRODUZIONE AL VANGELO DI GIOVANNI

Il discepolo più giovane e il più longevo (morì tra la fine del I secolo e l'inizio del II), definito da Paolo "una colonna" della Chiesa nascente, con Pietro e Giacomo.

Il suo nome significa "dono del Signore" e lo è davvero per la Chiesa perché il suo Vangelo ci conduce al cuore di Gesù, alla profondità del suo messaggio attraverso immagini cariche di tenerezza, a quel "conoscere" che significa un'intimità unica e indissolubile col Signore, proprio come quella che viveva Giovanni, tanto da definirsi "il discepolo che Gesù amava"; ci accompagna a quel "credere" (utilizzato per ben 98 volte nel quarto Vangelo), nella libertà e accogliendo la grazia, che permette di nascere ad una nuova vita: Giovanni è il primo a credere alle donne tornate dal Sepolcro vuoto e a correre, anche se per rispetto a Pietro si ferma e lo lascia entrare per primo.

Giovanni, figlio di Zebedeo e di Salome, fratello di Giacomo il Maggiore, abitava in Galilea sulle rive del lago di Tiberiade ed era discepolo di Giovanni Battista, quando quel giorno alle 4 del pomeriggio (data che rimarrà incisa in modo indelebile nell'animo del giovane) il suo maestro additò Gesù che passava, dicendo: "Ecco l'Agnello di Dio". Da questo annuncio nacque in lui quello slancio che lo portò a seguire Gesù assieme ad Andrea. Fu dunque il primo degli apostoli e il più giovane, particolare questo che può far presupporre la sua purezza interiore ed esteriore mantenuta per tutta la vita; un privilegio che gli meritò di essere presente alla Trasfigurazione e durante l'Ultima cena, poggiando il capo sul petto del Maestro, di sapere chi lo avrebbe tradito, di essere con lui nel Getsemani; l'unico apostolo sotto la Croce accanto a Maria:

l'unico che pieno di Spirito non abbandona mai Gesù; colui che Gesù stesso affida a sua madre quale figlio adottivo e che in quel momento incarna l'umanità intera... e al quale nello stesso tempo dona la maternità di Maria, madre della Chiesa.

Senza altro quest'ultimo gesto è il preludio di una relazione profonda tra Maria e Giovanni, anime elette e consacrate in tutto alla missione del Padre, in comunione con il Figlio, vergini e oranti, precursori di questo stato di vita. Forse è proprio da questa lunga convivenza che il discepolo prediletto ebbe modo di penetrare e custodire il mistero del Cristo e dare vita al quarto Vangelo, definito "spirituale", per lo spessore teologico; e proprio a motivo di questa contemplazione divina e delle più alte verità, gli fu assegnato come simbolo l'aquila, perché si credeva che questo volatile potesse fissare il sole.

L'annuncio di una Buona Novella che l'apostolo inizia con uno straordinario inno:

**"In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio..."** che chiudeva le celebrazioni eucaristiche dal XIII secolo fino al Concilio Vaticano II e che Cristoforo Colombo recitava dalla prua della nave durante le tempeste.

Dopo la Pentecoste, Giovanni seguì Pietro nell'opera di apostolato e con lui fu più volte arrestato e flagellato a causa della predicazione. Successivamente si dedicò all'evangelizzazione dell'Asia Minore, fondando diverse comunità, tra cui la Chiesa di Efeso. Fu l'unico apostolo a non subire il martirio, ma patì le persecuzioni di Domiziano che lo convocò a Roma e dopo averlo rasato in segno di scherno, lo fece immergere in una caldaia di olio bollente, dal quale uscì illeso. Fu quindi mandato in esilio nell'isola di Patmos, fino alla morte di Domiziano. Successivamente l'apostolo tornò ad Efeso dove rimase fino alla morte verso il 104 d.C.

A Patmos Giovanni profetizza la fine dei tempi, la vittoria finale del Bene, il trionfo di Cristo e narra tutto questo nel libro dell'Apocalisse, dal greco, Rivelazione chiudendo per sempre la Rivelazione divina come l'ultimo dei profeti. Da quel momento sarà la Chiesa a parlare, fino alla fine dei tempi. Un libro spesso sconosciuto e apparentemente enigmatico, in realtà attualissimo se pensiamo alle recenti persecuzioni contro i cristiani, la cui voce vuole essere un seme di speranza per le Chiese di ogni tempo, perseguitate e in crisi, affinché si rinfranchino nella fede e testimonino con coraggio il Kerygma.



San Giovanni l'evangelista; opera di Vladimir Borovikovsky.

## LA VIA CRUCIS

Uno dei pii esercizi che accompagna la nostra vita cristiana da quando siamo piccoli è senz'altro la *Via Crucis*. Ci aiuta a prepararci alla Pasqua durante il periodo della quaresima, a meditare e riflettere, a sentirci più vicino e a immedesimarci alla passione che Cristo ha sofferto per noi.

Coinvolgendo i sentimenti che si uniscono alla preghiera, essa rinvia al tratto ultimo del cammino percorso da Gesù durante la sua vita terrena: da quando egli e i suoi discepoli, “dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli ulivi” (Mc14, 26), fino a quando il Signore fu condotto al “luogo del Golgota” (Mc15, 26), fu crocifisso e sepolto in un sepolcro nuovo, scavato nella roccia di un giardino vicino. L'ultimo tratto del cammino fu duro e doloroso, tanto che gli evangelisti indugiarono nella descrizione della *Via Crucis* di Gesù: ogni passo è un momento di avvicinamento all'attuazione piena del disegno salvifico, all'ora del perdono universale, ogni sofferenza di Gesù è seme di gioia futura per l'umanità, e ogni scherno è premessa di gloria.



Caravaggio:  
"La flagellazione di Cristo".

Ricordare e celebrare il mistero della passione di Cristo è sentito come essenziale fin dai primi secoli della vita cristiana, a Gerusalemme, dove si era soliti andare in visita presso i “luoghi sacri”. Reperti archeologici, infatti, attestano l'esistenza di espressioni di culto cristiano, già nel secolo II, nell'area cimiteriale dove era stato scavato il sepolcro di Cristo. Alla fine del IV secolo, la pellegrina Eteria ci dà notizia di tre edifici sacri eretti sulla cima del Golgota: l'*Anastasis*, la chiesetta *ad Crucem*, la grande chiesa, il *Martyrium*. E ci informa della processione che in certi giorni si teneva dall'*Anastasis* al *Martyrium*. Non si tratta di una *Via Crucis* come la intendiamo noi oggi, ma quella processione, con i suoi canti e il suo stretto legame con i luoghi della passione, è ritenuta da alcuni studiosi una forma embrionale della futura *Via Crucis*. A partire dal Medioevo cominciò a nascere il desiderio di far rivivere i luoghi santi a livello locale, nel proprio paese, o nazione. Alcuni pellegrini, quindi, al ritorno da Gerusalemme, li riproducono nelle loro città. Il complesso delle sette chiese di Santo Stefano a Bologna è ritenuto l'esempio più notevole di tali “riproduzioni”.

La *Via Crucis*, nel senso attuale del termine, invece, risale al Medioevo inoltrato. San Bernardo di Chiaravalle, san Francesco d'Assisi e san Bonaventura da Bagnoregio prepararono il terreno su cui sorgerà il pio esercizio. Un'ulteriore spinta fu dovuta all'entusiasmo sollevato dalle Crociate che proponevano di recuperare il Santo Sepolcro, e al rifiorire dei pellegrinaggi a partire dal secolo XII e la presenza stabile, dal 1233, dei Frati minori francescani nei “luoghi santi”. Verso la fine del tredicesimo secolo, ci ricorda l'apposito sito della Santa Sede in cui monsignor Piero Marini, Maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie, ne ricostruisce la

storia con rigore scientifico, la *Via Crucis* è già menzionata, non ancora come pio esercizio, ma come cammino percorso da Gesù nella salita al Monte Calvario e segnato da una successione di “stazioni”.

Intorno al 1294 un frate domenicano, Rinaldo di Monte Crucis, afferma di essere salito al Santo Sepolcro *per viam, per quam ascendit Christus, baiulans sibi crucem*, e ne descrive le varie *stationes*: il palazzo di Erode, il Litostrato, dove Gesù fu condannato a morte, il luogo dove Egli incontrò le donne di Gerusalemme, il punto in cui Simone di Cirene prese su di sé la croce del Signore. E così via.

Come pio esercizio, nasce da una sorta di fusione di tre devozioni che si diffusero, a partire dal secolo XV: la devozione alle “cadute di Cristo” sotto la croce (se ne enumerano fino a sette); la devozione ai “cammini dolorosi di Cristo” che consiste in una processione da una chiesa all’altra in memoria dei percorsi di dolore - sette, nove e anche di più -, compiuti da Cristo durante la sua passione; la devozione alle “stazioni di Cristo”, ai momenti in cui Gesù si ferma lungo il cammino verso il Calvario.

L’ultimo passaggio fino alla forma attuale della *Via Crucis*, con le stesse quattordici stazioni disposte nello stesso ordine, è avvenuto in Spagna nella prima metà del XVII secolo, soprattutto in ambienti francescani. Dalla Spagna il rito arrivò in Sardegna, che era sotto il dominio di questa corona, quindi in Italia, dove fu diffuso soprattutto grazie all’impegno di San Leonardo da Porto Maurizio (+ 1751), frate minore e missionario che eresse di persona oltre 572 *Via Crucis*. Fu Benedetto XIV a sottrarre del tutto la *Via Crucis* alla peculiarità dei frati e portarla saldamente alla vita parrocchiale, inoltre introdusse la pia devozione dentro il Colosseo nel 1750, consacrando l’anfiteatro ai martiri della fede e facendovi installare le edicole con le quattordici stazioni e una grande Croce (rimosse dopo l’Unità d’Italia, con la sola Croce ricollocata nel 1926, mentre si preparavano i Patti Lateranensi). Il resto è una storia che arriva ai giorni nostri. Tutti ricordiamo con affetto Papa Giovanni Paolo II che porta la Croce al Colosseo e le parole di Benedetto XVI a ricordarci che la Chiesa vede nella croce di Cristo l’albero della vita, e Papa Francesco che nel 2017 per la prima volta ha scelto una donna, una biblista, per scrivere i commenti alle stazioni.

La *Via Crucis* di fatto rimane saldamente al centro della spiritualità della chiesa, una delle tradizioni che resiste alla secolarizzazione forse proprio perché coinvolge, ispira il cristiano e lo avvicina a Cristo.

Le 14 stazioni della *Via Crucis*, nella forma definitiva arrivata a noi, sono le seguenti: I. Gesù è condannato a morte; II. Gesù è caricato della croce; III. Gesù cade per la prima volta; IV. Gesù incontra sua Madre; V. Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce; VI. la Veronica asciuga il volto di Gesù; VII. Gesù cade per la seconda volta; VIII. Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme; IX. Gesù cade per la terza volta; X. Gesù è spogliato delle vesti; XI. Gesù è inchiodato sulla croce; XII. Gesù muore in croce; XIII. Gesù è deposto dalla croce; XIV. il corpo di Gesù è collocato nel sepolcro. È possibile scegliere di terminare la *Via Crucis* con una quindicesima stazione, la Risurrezione di Gesù, in base all’accento che si vuole dare alla meditazione. La tendenza è però quella di evitare tale stazione, e di limitarsi ad annunciare la risurrezione in una qualche riflessione o preghiera finale, in maniera che la *Via Crucis* rimanga una meditazione della passione.



## 4/LUCIA DONNA DEL DESIDERIO...

**“Signore donami l'intelligenza dell'Eucaristia.”**

*“Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre ha posto il suo sigillo” (Gv 6,27)*

Eccoci giunti al quarto appuntamento con Lucia Burlini... uno spazio inaugurato, sul nostro giornalino, un anno fa, in occasione della Pasqua 2017. In molti ci hanno chiesto perché abbiamo deciso di tornare a parlare di Lucia. All'inizio siamo stati spinti dalla curiosità e anche dalla responsabilità di ricordare e riscoprire la storia di vita di una donna della nostra comunità che, il 23 ottobre 1987, Papa Giovanni Paolo II ha dichiarato Venerabile. Ben presto però ci siamo trovati di fronte ad una donna sicuramente fuori dagli schemi del suo tempo, una donna libera perché in cerca di quella “Verità” che ci fa liberi (cfr Gv 8,32). Parlare di Lucia Burlini significa parlare di noi, delle radici della nostra comunità parrocchiale, della storia della nostra fede.

Nei precedenti appuntamenti abbiamo conosciuto Lucia come donna della Carità, credibile nel suo apostolato perché nato dall'aver sperimentato su di lei la misura smisurata dell'amore di Dio. Abbiamo poi incontrato Lucia come donna della preghiera, contemplativa in azione, che è riuscita ad incarnare ed edificare quella Chiesa locale dove ci si conosceva e ci si aiutava l'un l'altro. Lucia si sentiva chiamata a farsi carico della fede e delle necessità degli altri. Si esercitava nel servizio fraterno nella misura piccola e limitata di un ambiente umile e familiare, nella quotidianità e nella prossimità di chi gli stava accanto.



### • “COME UNA SPOSA SI INTRATTIENE COL SUO DILETTO”... COSÌ LUCIA

*“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio” (Ct 8,6)*

Nella Chiesa della Madonna del Suffragio, dal mese di ottobre, l'adorazione Eucaristica mensile è accompagnata dalla preghiera e dalla meditazione della Parola del Vangelo e dalle parole di Lucia. Un modo per sottolineare come tutta la sua esperienza spirituale e mistica abbia avuto come centro il mistero della Passione di Cristo, nutrito da una intensa vita eucaristica. L'Eucaristia era per Lucia il luogo dell'incontro, dove celebrare il Mistero di un Amore personale e totale. Lucia si sentiva amata da Dio e il suo unico desiderio era quello di corrispondere a questo amore nella consapevole consegna e riconsegna al Signore, nella fedeltà all'amore. Lucia non riusciva a spiegare a parole l'Eucaristia ma la sua vita si nutriva e trovava il proprio senso in quelle parole che il sacerdote proclamava subito dopo la consacrazione del pane e del vino. “Mistero della fede”... Lucia comprendeva l'Eucaristia con la fede che abitava il suo cuore. Scriveva San Tommaso d'Aquino in un famoso inno eucaristico: “la fede basta per assicurare un cuore sincero”. Per Lucia l'incontro con Gesù Eucaristia era l'incontro con “l'amato del suo cuore”, era il desiderio della sposa del Cantico dei Cantici, che così si rivolge allo sposo: *“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio” (Ct 8,6)*. La sposa si affida allo sposo attraverso un amore totale e fedele e per questo desidera che lo sposo la prenda con sé, quasi fosse un sigillo appeso al collo di lui e riposante sul suo petto o, come va di moda oggi, un tatuaggio indelebile inciso sul corpo dell'amato. Cento anni dopo la morte di Lucia, nel 1889, un sacerdote di Soriano del Cimino, don Giovanni Vittori, scrisse una biografia su Lucia Burlini. A proposito della devozione eucaristica di Lucia leggiamo: *“Come una sposa ritrova le sue delizie nel trattenersi col suo diletto così Lucia. Nell'appressarsi al sacro convito, il che era di frequente, si ammirava in lei tale una modestia e compostezza [...] Né poteva essere diversamente; poiché è la singolare innocenza dell'anima sua e la vivacissima carità che le ardeva in seno, erano tali da far sì che l'ospite divino gradamente si compiacesse in Lei e desiderasse di essere più di sovente albergato nel cuore di lei. [...]”*

## • CHI CI SEPARERÀ DALL'AMORE DI CRISTO? ( Rom 8,35)

**Paolo della Croce e don Domenico Parri: quando un padre spirituale e un confessore ..**

A Piansano era la primavera del 1751. Lucia quotidianamente si recava a pregare alla chiesina del Suffragio (o Chiesa Nuova), distante solo pochi metri dalla casa dove abitava e dove svolgeva il suo lavoro di tessitrice. L'edificio apparteneva alla famiglia Parri. Frequentando questa chiesa cominciò ad avvicinare don Domenico Parri, membro della famiglia più facoltosa del paese e dotato di una cultura assai rara nel clero italiano del 1700. Lucia, perciò, vide evidentemente soltanto gli aspetti positivi di questa figura di prete, e non ebbe difficoltà ad accostarsi al suo confessionale, forse per consiglio del suo direttore spirituale Paolo della Croce. I Parri, infatti, erano diventati benefattori della Congregazione dei Padri Passionisti. Fino al maggio del 1751 tutto andò bene, senza che si determinassero difficoltà di rilievo tra Lucia, il suo confessore (don Domenico Parri) e il suo direttore spirituale (Paolo della Croce). Lucia si avvicinava al Sacramento della Confessione e della Comunione in modo consapevole, con umiltà ma anche con un passo deciso e fiducioso sul sentiero arduo della fede, accompagnata dalla direzione spirituale di San Paolo della Croce. Ma poi accadde qualcosa... Don Domenico si era accorto con sorpresa che Lucia si comunicava ogni mattina, senza tenerlo informato in proposito, o meglio, lo aveva informato, sì, ma quando don Domenico le vietò di comunicarsi tutte le mattine Lucia si era difesa con l'autorità del suo direttore spirituale, Paolo della Croce, che le aveva concesso un favore tanto sospirato. Da parte sua, Don Domenico Parri considerò il fatto particolarmente grave e sconveniente. Prolungandosi il contrasto, Lucia fu costretta a lasciarlo e a prendere come confessore, al suo posto, il parroco di Piansano, don Matteo Magini e successivamente don Giovanni Lucattini che rimarrà il suo confessore fino alla morte di lei. Lucia pur essendo una persona semplice, dedita al duro lavoro di tessitrice, era impegnata a realizzare un serio e radicale cammino cristiano. Soffrì molto delle incomprensioni del confessore don Domenico Parri che valutava diversamente da Paolo la sua situazione spirituale. Fu proprio Paolo della Croce a sostenerla, suggerendole di continuare per la sua strada, senza badare alle contraddizioni, accettando "di soffrire tutto con fede, per amore e in silenzio".

Lucia, da parte sua, accanto al dispiacere, sperimentava, come lei stessa dichiarava, "l'ineffabile dolcezza dell'amore di Dio". Era una persona trasparente e libera, in un momento storico e sociale non certo facile per le donne. Una libertà radicata in Cristo che la rendeva audace, facendola passare da una fede basata sulle regole e sui precetti ad una relazione personale, spontanea, tenera con il Signore. Lucia amava la vita e amava l'incontro con gli altri.

Tutta la sua vita è stata un movimento verso gli altri e per gli altri... un movimento che nasceva dal desiderio e dalla gioia di quell'incontro, nell'Eucaristia, con "l'amato del suo cuore".

*"La divina Sapienza ha trovato un meraviglioso segreto per morire e vivere allo stesso tempo, e rimanere con l'uomo fino alla fine dei secoli: è l'invenzione amorosa dell'Eucaristia ... Se non si nasconde sotto lo splendore di un diamante o altra pietra preziosa, è perché non vuole soltanto dimorare esteriormente con l'uomo, ma si nasconde sotto l'apparenza di un piccolo pezzo di pane, che è il cibo adatto all'uomo, per essere da lui mangiato ed entrare così fin nel suo cuore... (San Luigi Maria Grignon de Montfort- 1673-1716)*



Mark Ivan Rognik, Pane spezzato- 2012

## LA FAMIGLIA CRISTIANA: SEGNO DELLA SPERANZA CHE NON DELUDE

Una comunità d'amore dove.. Incontrare, accompagnare, prendersi cura....

*«Dio creò l'uomo a sua immagine;  
a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.  
Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi" (Gen. 1, 27-28).*

La missione della famiglia, fondata sul matrimonio, è insostituibile nella società: è comunità d'amore, grembo della vita, prima palestra dell'umano, Chiesa nelle case, principale presidio della convivenza sociale. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. (Rom. 5,5 )

### • OGGI È DIFFICILE FARE FAMIGLIA... DIFFICILISSIMO ESSERE GENITORI

È difficile fare famiglia, essere genitori oggi, trasmettere dentro le mura di casa il senso delle cose che contano, con modelli distruttivi che vengono imposti e che trovano terreno fertile in famiglie che sono sempre più lasciate sole dalla società. Eppure, tenendo conto di tanta fatica domestica, la maggior parte delle mamme e dei papà italiani confidano ancora in quello che spesso non sanno più essere: la forza della famiglia stessa.

Se emergono i grandi mutamenti della famiglia, se accadono fatti tristissimi, cresce anche la voglia di restituire alla famiglia quel ruolo e quella centralità al momento perduti.

Ma un fattore importante che non bisogna trascurare è che per formare una famiglia c'è bisogno di maturità e di consapevolezza di ciò che costituisce la famiglia.



*Sieger Koder, Creazione*

### • IL MATRIMONIO: COSÌ FAN TUTTI ... FINCHÉ DURA... O VOCAZIONE ?

Il matrimonio non è e non deve essere una scelta qualsiasi, fatta per comodità o perché così fanno tanti. Il matrimonio è una vocazione e, se vissuto come tale, dà luogo ad una famiglia solida e serena, cosciente del ruolo che occupa e del compito grande e bello che ha da svolgere. "Non lasciamoci rubare la speranza", ci dice Papa Francesco. E cioè non lasciamoci rubare la luce e la forza che ci viene da Cristo. La speranza cristiana non è autoesaltazione, ma è accoglienza del dono. Sperare oggi, nel nostro tempo, diventa allora un segno concreto di fede.

La vera, grande speranza dell'uomo è l'amore di Dio che si dona nel suo Figlio unigenito, che si è fatto uomo, è morto ed è risorto.

Paolo ci invita alla speranza che proviene dall'esperienza della fede, in cui ciascuno può dire: "Vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20).



*Sieger Koder, Resurrezione*

Siv Schonberg

## LA FESTA DI SANTA CROCE

Ripercorrendo il tempo passato, spesso riaffiorano, da nostalgiche e senescenti rimembranze, ricorrenze non più festeggiate, ma ancora vive nei ricordi e nel vissuto di molte persone.

Una festa molto attesa e sentita, del popolo pianiense, era la benedizione della Santa Croce. Tutto si svolgeva nella giornata del 3 Maggio, quando i contadini, al ritorno dalle campagne, portavano ai loro figli una semplice croce formata da due canne incastrate o legate tra loro, in seguito decorata con nastri colorati, fiocchi o vecchie cravatte, al fine di renderla bella e festosa.

Era un giorno importante, tutti i bambini e i ragazzi erano contenti di portare a benedire la loro croce, davanti alla Chiesa Parrocchiale.

Per le strade, i vicoli e le piazzette, allegre scorribande di giovani pianiensi animavano il paese con grida e schiamazzi, sorrisi, canti e perché no, anche qualche piccolo capriccio, il tutto animato da un fresco spirito, intessuto di gioiosa e semplice armonia.

Era un desiderio di tutti, grandi e piccoli, possedere la croce benedetta, che in seguito veniva portata nei campi, come segno devozionale a protezione dei raccolti.

Le croci fissate nel terreno, spiccavano nelle campagne, in mezzo agli uliveti, i vigneti, i frutteti, e i campi di grano, che si indoravano sotto i raggi del sole. Anche i papaveri, i fiordalisi e le margherite erano impresiositi da questo semplice gesto di fede, segno di autentica e sentita identità cristiana.

Queste testimonianze, semplici e preziose, ormai patinate dal tempo, sono perdute e in gran parte dimenticate.

Solo la memoria delle persone più anziane (grazie Teresa e auguri per i tuoi 98 anni!), può risvegliare questi ricordi, di un mondo passato, che a volte però riemerge in tutto il suo splendore.

Erano quelli tempi difficili e faticosi, intrisi di lavoro, di privazioni, di miseria e di sacrifici, ma animati da una grande fede.

Purtroppo questa semplicità devozionale si è molto indebolita e, con essa, si è spento qua e là, l'entusiasmo di sentirsi cristiani. Certo sarebbe opportuno tornare a quei valori, che allietano l'esistenza, rendendola autentica e serena.

Questa speranza è presente, nel nostro cuore, perché Gesù è sempre accanto a noi.



## PRIMA CONFESSIONE



Domenica 11 marzo è stato un giorno importante per dieci piccoli ragazzi che per la prima volta hanno ricevuto il sacramento della confessione: Biagini Cristiana, Brachetti Marcello, Ciofo Giulia, De Paolis Anna, Lucci Gabriele, Melaragni Matilde, Mattei Federico, Moscatelli Gianmarco, Papacchini Angelo, Scoccia Damiano.

Con impegno e volontà si sono preparati per questo importante momento di incontro e riconciliazione con Dio. L'emozione era tangibile sia durante la celebrazione della messa, dove sono stati protagonisti, sia durante il pomeriggio quando, riuniti in preghiera insieme alle famiglie, hanno celebrato il sacramento della riconciliazione.

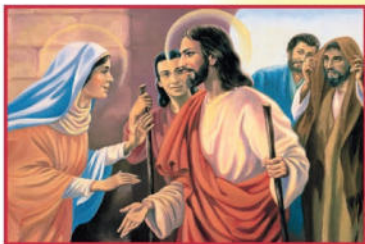
Noi come comunità gli stiamo vicino con gioia, e auguriamo loro di accogliere con serenità questo dono che rappresenta un ulteriore passo verso l'incontro con Gesù.

Un ringraziamento speciale va al nostro parroco Don Andrea che ha seguito e incoraggiato questi ragazzi, aiutandoli a comprendere e celebrare con serietà e responsabilità il sacramento.

Le catechiste  
Cristina e Angela

## IL PRIMO ADDIO DI GESÙ ALLA MADRE

La vita di Gesù, quella che ci riportano i Vangeli, è divisa in due parti principali: la cosiddetta “vita nascosta” di cui conosciamo pochi episodi, tra cui la nascita, la fuga in Egitto, il ritrovamento tra i dottori del Tempio, poi niente più, per lunghi anni non se ne sa più niente. All’età di trenta anni Gesù inizia la cosiddetta “vita pubblica”: svela la sua natura divina ed inizia ad evangelizzare senza sosta, compie cioè la missione affidatagli dal Padre, quella missione che lo porterà, inevitabilmente, sul Golgota.



Gesù inizia la sua vita pubblica uscendo fisicamente dalla sua casa di Nazareth e lasciando la madre. Entrambi sono molto addolorati perché il loro è un rapporto d’amore unico e speciale, fatto di obbedienza, di rispetto, di abbandono totale l’uno all’altra. Per Maria, Gesù non è solo il figlio amato, ma anche il suo Dio al quale è totalmente donata; per Gesù, Maria non è solo madre attenta e premurosa, ma la sua serva fedele, la donna che ha reso possibile l’incarnazione del Verbo e quindi la redenzione del genere umano.

Nelle rivelazioni, fatte da Gesù ad alcune sante e mistiche, questo episodio viene narrato in modo molto commovente e viene messo in evidenza il grande dolore di Maria, che deve lasciare andare Gesù, sapendo che rimarrà sola e che Lui, così buono e santo, avrà come premio il martirio e la croce. Questo rapporto di grande rispetto, tra madre e Figlio, di certo fa sorridere generazioni odierne, ma non era ben visto neanche allora, soprattutto dai parenti e dai compaesani di Gesù e di Maria, che vedevano in Lui un giovane uomo un po’ strambo ed ascetico, che non pensava a prendere moglie, ma si divertiva a fare il profeta e aveva idee pericolose, e in lei una donna che non sapeva imporsi al Figlio e che era in adorazione di Lui.

Nonostante tutto questo entrambi si abbandonano e compiono la volontà di Dio Padre. Maria, dopo avere tanto abbracciato il Figlio, chiude la porta di casa e trae forza nella preghiera. Gesù si stringe nel suo mantello e si incammina verso il Giordano, poi prosegue verso il deserto dove rimarrà, in colloquio con il Padre, per quaranta giorni. Con questo primo addio è iniziata, sia per Maria che per Gesù, la loro Via Crucis, lei come corredentrice e Lui come il Cristo Redentore.

Quaggiù in terra abbiamo  
un Albero stupendo:  
si radica - mistero!- proprio lassù nel Cielo.  
Alla sua ombra,  
niente potrebbe mai ferire:  
uno vi si riposa senza temer tempeste.  
Quest'Albero ineffabile  
ha per nome Amore ...  
(dai pensieri di S. Teresa di Gesù Bambino).



CON CRISTO RISUSCITATO, RINASCE LA SPERANZA

dall'Argentina

È sempre straordinaria la notizia che un Dio fatto uomo, vissuto in mezzo a noi, che è passato solo facendo il bene, morto in croce per la salvezza di tutta l'umanità, al terzo giorno risuscita a vita nuova.

Questo fatto del tutto inedito, segna l'inizio di un orizzonte nuovo per tutti gli uomini di buona volontà: risorgere in Cristo per una vita in pienezza d'amore, di gioia, di pace per tutta l'eternità.

Qualcuno obietterà: "favola, invento, bugie...", ma siamo in molti nel mondo a dire: Verità di vita e di Fede indiscussa, che apre a un futuro di speranza mai visto e del tutto realizzante.

"Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato.

Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano dei peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno". (Lc. 24, 5-7)

Il fatto della risurrezione di Gesù per sé sconvolgente, suscita perplessità, commozione, chissà confusione e dubbio e mette a dura prova la razionalità e la notevole capacità investigativa dell'uomo moderno.

Richiede senz'altro la luce e la forza della FEDE, come virtù teologale, cioè come dono di Dio, per accogliere con la mente aperta e cuore umile a Gesù risuscitato, vivo e presente in mezzo a noi e nella vita di ciascun uomo o donna che voglia riconoscerlo.

Chissà, senza rendercene conto, viviamo immersi in una forma di vita nella quale tante persone pretendono far a meno di Dio. Parlare perciò di risurrezione del Figlio di Dio e della risurrezione dei morti, risulta impensabile, incomprensibile, un vero paradosso inaccettabile. Si afferma che tutto finisce... qui, in un percorso umano di vita, che ricerca in tutti i modi gratificare l'ansia di felicità in questo mondo, escludendo del tutto la prospettiva di un orizzonte al di là della morte.

Meno male che Dio non si stanca di amare e credere nell'uomo, che ha creato a sua immagine e somiglianza e, in Gesù Cristo risuscitato, come vero Dio e vero uomo, gli ha aperto la strada di una immortalità felicissima, nella pienezza di vita, poiché è pienezza d'amore.

Senza la prospettiva della risurrezione la vita dell'uomo, "creatura divina", sarebbe come una notte senza l'alba, che annuncia il giorno pieno di luce, sarebbe, (mi si permetta l'espressione), come un "aborto" che interrompe la vita sul nascere. Che tristezza, che dolore, che sconcerto. Al contrario la certezza della risurrezione apre all'uomo la possibilità di una vita "ad oltranza", colma del bene sommo, che è la gioia indicibile derivata dalla piena comunione con Dio: Amore infinito e...per sempre!

Non dimentichiamoci mai: siamo fatti per la vita, la vita in pienezza, la vita oltre la morte, la vita in Gesù Risuscitato, culmine e meta aperta a ogni uomo che ha posto la sua fiducia in Dio e ha aperto il suo cuore ai fratelli, in un amore senza frontiere.

Felice PASQUA DI RISURREZIONE!!!!



Giampietro, dall'Argentina



## PASQUA 2018

dal Madagascar

Nelle civiltà agricolo-pastorali intorno al 'mare nostrum' l'inverno era la stagione di tutti i rischi. Svernare era una sfida per tutti. La primavera era il ritorno alla vita della natura e di tutto. Le celebrazioni cristiane si accordavano col ciclo delle stagioni. La pausa di Natale, Capodanno e poi la lunga quaresima di privazioni, che culmina con il ricordo della dura passione e morte di Gesù. E infine la risurrezione, la vittoria della vita sulla morte. Ed è già primavera, la natura si risveglia a nuova vita, si riveste di nuovo di foglie, fiori, e frutti.



Ad Ambanza, è ancora estate, la peggiore delle stagioni, anch'essa coincide con le feste cristiane. Natale e Capodanno l'ultimo appuntamento con la gioia di vivere per ricchi e poveri e poi la durissima quaresima, non per imposizione o tradizione, ma per dura necessità.

L'estate è la stagione dei cicloni, delle inondazioni, delle misere strade distrutte dalle piogge, del fango e acqua dappertutto come in una palude. La stagione della penuria di viveri, delle facili epidemie, delle facili partenze per l'ultima riva. Quest'anno si parla di ritorno della malaria. Orribile estate australe, eppure foriera di buoni raccolti. L'albero del pane, tra i rari cirenei, che viene al soccorso con le sue grosse palle farinacee. E finalmente... l'autunno, Aprile, Pasqua. La vittoria della vita sulla morte. La vita riprende il sopravvento. Le risaie cominciano a maturare il riso quotidiano e spesso contengono anche pesciolini venuti dai fiumi straripati.

La Pasqua cristiana anche ad Ambanza ripropone l'ottimismo, la fede, la speranza nella vittoria della vita sulla morte, almeno nel piccolo gregge di Cristo.

Si consolida la 'tradizione' del mare o dell'uscita « fuoriporta ». Niente a che fare con i riti battesimali, ma solo una prova di più che la vita è bella, nonostante tutto. Credenti o no, cicloni, mercoledì delle ceneri e venerdì santi ce ne sono per tutti e poi, con un po' di fede e di speranza, c'è anche la Pasqua per tutti. Gesù ha vinto. Abbiamo vinto. La cosa non è sempre evidente, ma ci si lascia portare dalla speranza che rifiorisce, grazie a quelli che lavorano per farla rifiorire. Come ha fatto lui, il 'festeggiato': « Venite a me voi tutti che siete affaticati, oppressi, sfiduciati. Vi ristorerò ». Imparate da me che sono mite ed umile di cuore. Prendete il mio giogo su di voi, è dolce e leggero. » Quale giogo? Il giogo dell'amore per tutti, l'amore ad ogni costo. Gandhi diceva: « La storia di Cristo è più vera della verità storica, essa incarna la legge eterna dell'amore. » Cristo la nostra Pasqua, la nostra festa, la nostra speranza. Ogni anno ci propone di « risorgere », di ripartire con lui per una nuova avventura nel complicato romanzo della vita.

p. Marino Brizi



## PASQUA 2018

Ho coscienza di essere un uomo benedetto e fortunato. Nella mia esistenza ho avuto molte grazie e gioie. Tra le tante fortune che ho avuto c'è stata quella di aver incontrato delle persone favolose. Questi uomini/donne non sono ne' santi ne' eroi ma persone vere, figli e figlie della risurrezione, che vivono in pienezza la loro esistenza tanto da irradiare attorno a loro la luce del Risorto e la speranza per una società migliore. Con questo mio scritto vorrei condividere con voi alcune di queste stupende amicizie e farvi partecipi di questa magnifica umanità che ci circonda.



Una NOTIZIA ECCEZIONALE ha scosso la piccola comunità cristiana del nostro villaggio. Teresa ci ha comunicato che la prossima settimana entrerà in monastero. Lascia la piccola fabbrica che gestisce ai suoi fratelli e all'età di 55 anni desidera dedicarsi solo alla preghiera. 'Sono 15 anni che ogni giorno partecipo all'eucarestia. In questo periodo mi sono sentita avvolta e affascina dall'amore di Gesù'. Ora è il momento di seguirlo nel silenzio e nella contemplazione'. Così ci ha salutati ed è partita per questa nuova avventura.

Non so come sono fatti gli ANGELI...ma sicuramente la signora che, silenziosamente 3 volte la settimana, con un portavivande viene davanti alla porta della mensa e con un dolce sorriso distribuisce un caldo caffè e delle deliziose caramelle agli homeless che in paziente fila aspettano il loro turno per la cena.... è sicuramente un ANGELO. Tant'è vero che non ha mai voluto rivelare il suo nome...sorride e basta.



Affermato professore universitario, Paolo Min, ha scelto di celebrare il suo 60.mo compleanno (Nella tradizione coreana il 1.mo e il 60.mo compleanno hanno un grande significato culturale) con i nostri poveri offrendo loro un'ottima cena. Ringraziandolo mi ha risposto: 'No, sono io che devo ringraziare voi perchè ho compreso ancora una volta di più quanto è bello condividere qualcosa di sé per ringraziare dei doni ricevuti e quanto è importante impegnarsi per rendere la società un po' migliore'.

Un SANTO NASCOSTO è don Dante Bernini. Questi è un uomo di una cultura straordinaria. Alla veneranda età di 95 anni legge le riviste francesi e tedesche di alta tecnologia per rimanere aggiornato. È un pastore eccezionale: come vescovo di Albano è stato pastore di 3 papi. È un educatore favoloso. Ha condotto al sacerdozio centinaia di giovani seminaristi. È un vero discepolo di Gesù senza 'MA' e senza 'SE'. Ora vescovo emerito si è ritirato nella povera casa che i suoi genitori gli hanno lasciato in



dalla Corea del Sud



eredità. La sua porta di casa è sempre aperta e alla sua tavola c'è sempre un posto per chi passa. Vive in semplicità ed in profonda umiltà. È incredibilmente piacevole ascoltarlo e discorrere con lui perchè è capace di condurti ad un livello di vita che solo i SANTI sono capaci di intravedere.



**ZIA MARIA SE NE E' ANDATA.**

NON SPOSATA. HA AMATO E SERVITO PER MOLTI ANNI (PASTI, BUCATO E PULIZIE) I 6 RAGAZZI DELLA CASA FAMIGLIA COME FIGLI PROPRI. PER SEGUIRE GESU' HA 60 ANNI HA RICEVUTO IL BATTESIMO. SE NE E' ANDATA COME HA VISSUTO: AMANDO E SERVENDO FINO IN FONDOIL SUO ULTIMO GESTO E' STATA LA DONAZIONE DEGLI ORGANI. HA AMATO MOLTO ANCHE ME ED IO HO RICAMBIATO QUELL'AMORE SINCERO E VERO.

Sono due SANTI di oggi Lee Jong Man e Kim Hyon Suk. Entrambi sono pastori protestanti. Si sono sposati ed hanno deciso di non avere figli propri per adottare dei ragazzi con handicap. Per dare loro lavoro e dignità hanno fondato una rinomata un'azienda di cibi biologici. Qui, tanti dei 150 ragazzi che vi lavorano, sono stati capaci i comprarsi una casa ed infine felicemente sposarsi. Dal sacrificio di questa SANTA COPPIA è nata una piccola comunità di persone entusiaste e gioiose di vivere.



Ho avuto la grande gioia di incontrare un SANTO. JIMMY PHAM. Questi è figlio della guerra. Suo padre, un militare coreano, si è trovato a combattere in Vietnam a fianco delle forze americane. Lì ha conosciuto una giovane donna, se ne innamorato e da questa relazione è nato Jimmy. Finita la guerra lui è ritornato in Korea lei è immigrata in Australia con il suo bambino. Qui Jimmy ha studiato e diventato un operatore turistico. Nel 1996 ritornato per la prima volta in Vietnam ...è rimasto choccato dalla realtà dei ragazzi di strada. Vedendo ciò non è rimasto indifferente. Si è insediato lì e vi ha fondato una scuola alberghiera di alto livello. Jimmy prende ogni anno 100 ragazzi di strada ed insegna loro un mestiere. Poi dice loro: ' Chi ha imparato è chiamato ad insegnare ad un altro. Nasce così KOTO (Know One Teach One)'. Si tratta di condividere con un altro la conoscenza che ha ricevuto. È nata così una formidabile rete di solidarietà che sta trasformando le vite di centinaia di ragazzi di strada. Jimmy è un santo di oggi.

È una ARTISTA STUPENDA e una PERSONA ESTREMAMENTE SENSIBILE Park Heun Hee. Terminata con grande successo una mostra personale dei suoi quadri si è presentata al nostro Centro ed ha offerto il ricavato della vendita dei suoi meravigliosi dipinti ai poveri. Park artista dal grande talento e dal CUORE IMMENSO.



È evidente, osservando le foto, che Agnes Yang Yong Eun è una donna STUPENDA. A noi del Centro era chiaro anche che Agnes fosse una persona GENEROSA e INTELLIGENTE. Infatti per aiutare i nostri ragazzi di strada ha preparato un sapiente programma di formazione (Dream up). Ma ieri, quando è stata premiata come la 'GIORNALISTA DELL' ANNO', ci siamo resi conto che questa donna umile e geniale è

anche la migliore giornalista della Korea . Vederla sempre così semplice e operosa non ci aveva mai fatto sospettare che Yang Hong Eun fosse 'THE BEST'.



L'amore, ATTRAIE, AFFASCINA, SEDUCE....forse e' questo il motivo per cui non solo i coreani ma anche tanti starnieri: argentini, irlandesi, inglesi, italiani, canadesi, bulgari, pakistani, americani, indiani, australiani, polacchi...vengono a SERVIRE i poveri alla Casa di Anna. L'amore non e' solo ricevere ma soprattutto DONARE....e solo in quell'istante si sperimenta la GIOIA VERA...forse non e' questa esperienza che muove queste persone?

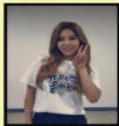
Questa stupenda coppia (Micael ed Anna), il giorno di Capodanno, hanno lasciato ai nonni i loro favolosi bambini e sono venuti a lavare i piatti per i poveri. Da notare che LORO SI SONO FATTI CARICO DELLE SPESE DEL PASTO PER TUTTE LE 580 persone che sono venute a cena. Grazie e che il Signore vi benedica sempre.



100.000 euro sono una ENORMITÀ. E diventano ancora di più quando a donarli è una povera vedova di 76 anni senza pensione. Sì, è quello che ha fatto Teresa una piccola donna che a 37 anni è rimasta vedova e da sola a cresciuto 4 figli. A 64 anni ha avuto un brutto incidente che l'ha quasi privata dell'uso delle gambe. I suoi figli presenti alla donazione hanno commentato il gesto dicendo: 'La mamma ha sofferto molto nella vita ed ora con questo gesto vuole RINGRAZIARE Dio per la stupenda famiglia che le ha donato, 4 figli e 14 nipoti, ed AIUTARE chi soffre più di lei'...Vide una vedova povera che offriva 2 spiccioli.E disse: 'Tutti hanno dato del loro superfluo, questa nella sua miseria, ha donato tutto quanto aveva per vivere'.

AMO QUESTA DONNA. D'aspetto e' PICCOLA e FRAGILE (Young Shim Baek)ma questa persona, così minuta e schiva, e' un GIGANTE d'UMANITÀ, un CICLONE di PASSIONE ed ENERGIA. E' partita per il Malawi 20 anni fa come semplice infermiera. Ha iniziato curando i malati girando con una scassata autobulanza. Poi, vedendo i grandi bisogni della gente, ha costruito un ospedale. Poi c'era bisogno di infermieri, allora ha iniziato una scuola per infermieri, e come mandare avanti un ospedale se non ci sono i dottori. Ha fondato una universita' di medicina...poi una scuola di agricoltura perche' la gente si potesse nutrire bene. Infine una scuola superiore di computers: 'Perche' questo -diceva- e' il futuro per i giovani dell'Africa'. Nel mezzo di questa avventura si e' ammalata di tumore. Si e' curata ed e' ritornata a vivere tra i suoi poveri dove vive tutt'ora. E' proprio vero che la forza VERA risiede in un cuore che AMA con CORAGGIO e GENEROSITÀ.





DREAM UP e' un programma ideato per aiutare gli adolescenti -in modo particolare i nostri ragazzi- a vivere e a lottare perche' i propri sogni diventino realta'. L'ultimo di questi incontri e' stato concluso dalla bellissima ed eccezionale cantante Kim Yeon Ji che dopo aver condiviso la sua piu' intima esperienza con i nostri giovani ha dedicato loro una commovente canzone.

Avvocato, psicologo, missionario (26 anni tra i piu' poveri del Perù), sopravvissuto ad un attentato dove ha perso un occhio ed ora da 10 anni a New York nella sede dell'ONU a formulare leggi per difendere i poveri. Questo e' p. Daniel Le Blanc missionario Oblato che ieri ci ha onorato della sua graditissima presenza.

Shin-Hu dopo aver litigato ferocemente con un altro homeless se n'e' andato insultando tutti noi e giurando che non avrebbe piu' mai messo piede in questa 'schi...fosa struttura'. Si e' allontanato sbattendo la porta e impreccando contro tutti noi. Sono passati 4 mesi e questo omeone grande grosso (186cm x 104kg) e' ritornato al nostro Centro dicendo: "Io ho solo voi. Voi siete la mia famiglia". Ed ora eccolo li' a lavare i piatti con lena e la gioia di essere ritornato a casa. Si', la Casa di Anna e' la famiglia di chi non ha nessuno.



L'amore, ATTRAIE, AFFASCINA, SEDUCE....forse e' questo il motivo per cui non solo i coreani ma anche tanti starnieri: argentini, irlandesi, inglesi, italiani, canadasi, bulgari, pakistani, americani, indiani, australiani, polacchi...vengono a SERVIRE i poveri alla Casa di Anna. L'amore non e' solo ricevere ma soprattutto DONARE....e solo in quell'istante si sperimenta la GIOIA VERA...forse non e' questa esperienza che muove queste persone?

Ripensando a questi incontri, ai dialoghi e ai momenti passati con queste favolose persone mi rendo conto che questi amici che vi ho presentato non sono ne' santi, nessuno di loro ha mai fatto dei miracoli, ne' eroi perche' non hanno medaglie appuntate sul petto; ma sono individui veri, autentici che condividendo con amore e generosita' il loro piccolo carisma hanno fatto la differenza e hanno influenzato e cambiato la comunita' in cui erano inseriti. Hanno dato un significativo contributo al benessere di tutti. Non e' piu' il tempo di aspettare che qualche 'deus ex macchina' scenda dall'alto e ci risolva i nostri problemi. E' finito il periodo in cui delegavamo a dei politici, piu' o meno validi, i nostri sogni e progetti. STIAMO VIVENDO UNA EPOCA STUPENDA E PIENA DI SFIDE e' il momento giusto per prendersi le nostre responsabilita' e lavorare con impegno, passione e coraggio perche' gli ideali in cui crediamo si realizzino nella nostrasocieta'. E' venuto il tempo dell' impegno personale dove ognuno di noi e' chiamato a dare il meglio di se stesso....raccolgiamo le sfide di ogni giorno come proficue opportunita' e mettiamoci dentro questo meraviglioso cammino iniziato 2000 anni fa con la Pasqua del Signore e condividiamo con gioia il piccolo talento che ognuno di noi porta in se'. Allora vivendo così avremo una reazione a catena capace d' infiammare d' amore, di luce e di speranza questa opaca societa'. Avremo una nuova Pasqua del Signore, auguri a tutti.



## L'USIGNOLO

C'era una volta un usignolo che viveva imprigionato in una grande gabbia di cristallo. Apparteneva a un ricco mercante persiano che sopra ogni altra cosa amava ascoltare il suo canto dolce e modulato. Se qualche volta il mercante credeva di sentire una nota triste nel canto dell'usignolo, scacciava prontamente l'idea dai suoi pensieri.

"Il mio usignolo ha tutto ciò che un uccello potrebbe desiderare" si convinceva, "sono sicuro che è l'uccello più felice della Persia".

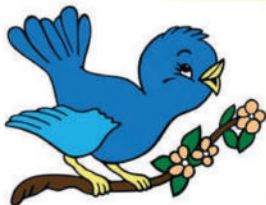
Un giorno il mercante annunciò che sarebbe partito per un lungo viaggio per comprare sete e profumi in Oriente. Si sarebbe trovato a passare dal luogo dove aveva vissuto l'usignolo, una foresta tappezzata di fiori. Chissà se l'usignolo voleva che dicesse qualcosa da parte sua ai suoi fratelli e sorelle?

"Di loro solamente che sto bene" rispose l'usignolo "e chiedi se hanno qualche messaggio per me".

Il mercante fece come gli era stato detto e al ritorno dal suo viaggio andò immediatamente dall'usignolo.

"Ho chiesto a uno dei tuoi fratelli se aveva un messaggio per te" disse con perplessità, "ma per tutta risposta è caduto per terra completamente immobile tra i fiori. L'ho sollevato, ma siccome non si muoveva ho pensato che fosse morto; l'ho rimesso per terra e stavo per andarmene quando quello ha mosso le ali ed è volato su un albero. L'ho chiamato tantissime volte, ma non mi ha risposto; credo proprio che i tuoi fratelli si siano dimenticati di te".

L'usignolo chinò la testa addolorato e per tutto il giorno non toccò né cibo né bevanda. Quando il mattino seguente il mercante si recò da lui lo trovò immobile sul fondo della gabbia. Lo pregò di volare sul trespolo e cantare, ma quello non mosse nemmeno una piuma. Allora il mercante aprì la gabbia e con garbo, delicatamente, lo prese e gli strofinò il collo. Ma l'uccellino non si muoveva. Pieno di dolore, il mercante pensò che fosse morto e con le lacrime agli occhi lo depose sull'erba e se ne andò. Mentre si allontanava volle dargli un ultimo saluto: si voltò e cosa vide? Le ali dell'usignolo vibravano al sole e un trillo gioioso uscì dal suo becco mentre si alzava in volo, cantando: "Grazie per il messaggio che mi hai portato, è stato il più bello che abbia mai ricevuto". E se volò verso la sua foresta tappezzata di fiori. (dalle storie di Bruno Ferrero).



**Il messaggio del fratello all'usignolo prigioniero è semplice: "Fà come me e sarai libero!".  
Quello di Gesù è il messaggio della libertà e della vita vera.**

## L'ALBA

*Era l'alba e molle il viso  
Maddalena e naltre donne  
fè al lamento sull'ucciso  
ecco tutta di Sionne si commosse la pendice  
e l'ascolta insultatrice di spavento tramorti.*

*Un estraneo giovinetto si posò sul monumento  
era golfore l'aspetto  
era neve il vestimento  
alla meste che richiese  
diè risposta quel cortese.*

*È risorto non è qui  
lo squallor della viola  
loro usato a splendor torni  
sacerdoti in bianca stola  
e sai grandi ministeri.*

*Tra la luce dei doppiieri è risorto ad annunziar  
è risorto come Egli disse per noi sia legge il suo pregar  
sia pregar del ricco il pasto  
ogni mensa abbia i suoi doni  
il tesor negato al fasto  
di superba imbandigione.*

*Scorre amico all'umil tetto  
faccia il desco poveretto  
più ridenti oggi apparì  
lungi il grido e la tempesta  
dei tributi inverecondi  
di che i giusti son fecondi.*

*L'allegrezza non è questa  
ma pagate come in segno  
ma celeste come segno  
il Signor si risvegliò!!!*

**Dal quaderno dei ricordi  
di Giuseppa Egidi.**



## Domenica delle Palme:

### CHIESA DEL SUFFRAGIO

9,00 Santa Messa

11,00 Benedizione delle palme

Animata dai ragazzi del catechismo

## Lunedì Santo

Ore 9 Messa Chiesa del Suffragio

Ore 15,30 Villa Speranza  
Pasqua degli Ammalati

## Martedì Santo

Ore 9,00 Messa Chiesa del Suffragio

Ore 16,00 /17,00 Incontro Penitenziale  
RAGAZZI DEL CATECHISMO

## Mercoledì Santo

Ore 9,00 Messa Chiesa Suffragio

17,30 Messa Crismale  
Cattedrale di Viterbo

## Giovedì Santo

*Confessioni :*

Chiesa del Suffragio ore 10,00-12,30

Chiesa del Suffragio : ore 15,30 -18,30

*Confessioni*

Oratorio ore 10,00 -12,30

Oratorio ore 16,00 - 18,30

21,30 Cena del Signore  
animata dai ragazzi  
del Catechismo

**adorazione fino alle ore 24**

## Venerdì Santo

*Confessioni :*

Chiesa del Suffragio ore 10,00-12,30

Oratorio ore 10,00 -12,30

16,00 Morte del Signore  
Chiesa del Suffragio

*Confessioni*

Chiesa Suffragio 15,00 -18,30

## SACRA RAPPRESENTAZIONE

*Processo Piazza del Mercato  
processione per le vie del Paese*

## Sabato Santo

*Confessioni*

Chiesa del Suffragio ore 10,00 -12,30

Chiesa del Suffragio ore 15,00-18,00

Oratorio ore 10,30 -12,30  
ore 16,00-18,00

## CHIESA DEL SUFFRAGIO

21,30 Accensione del Fuoco

Benedizione Fuoco

Santa Messa di Resurrezione

## Domenica di Resurrezione

8,30 Messa

10,00 Messa Chiesa del Suffragio  
animata dai Ragazzi e  
dal coro delle Mamme

11,30 Messa Chiesa Parrocchiale  
Cantata dalla Corale di Piansano

**BUONA PASQUA A TUTTI**

## Lunedì dell'Angelo

ore 10,00 Messa Chiesa del Suffragio

## Martedì 3 Aprile

ore 10,00 Messa Chiesa del Suffragio

## Domenica 15 Aprile Festa

Madonna del Suffragio

Ore 9,00 S. Messa

Ore 11,00 Messa Solenne

## Domenica 22 Aprile

ore 9,00 Messa Chiesa del Suffragio

ore 11,00 Chiesa del Suffragio

RINUNCIO bambini 1° Comunione

Lunedì 30 Aprile ore 9,00

Messa Chiesa Parrocchiale

## Martedì 1 Maggio

Ore 9 Messa Chiesa del Suffragio

Ore 10,45 Chiesa Parrocchiale  
1° Comunione



**Da Domenica 6 Maggio MESSA ORE 11.00 CHIESA PARROCCHIALE**